

RISK MANAGEMENT E BANCHE

Paola Ferretti
A.A.2023-2024

paola.ferretti@unipi.it

Segue

La liquidità

- ✓ Prima della crisi il RL è cresciuto per diverse ragioni (globalizzazione dei grandi gruppi finanziari, cartolarizzazioni, concentrazione tra grandi gruppi finanziari), senza un adeguato sviluppo dei meccanismi di gestione e controllo
 - ✓ The forgotten risk! Ciò per l'elevata liquidità sul mercato
- ✓ Il crollo di fiducia e il corrispondente aumento del rischio di controparte hanno generato una caduta della liquidità dei mercati e provocato situazioni di improvvisa ed elevata tensione

Segue

La copertura dei rischi

- ✓ Molte banche hanno subito perdite rilevanti sulle attività del trading book
 - ✓ Dovute all'improvviso crollo della liquidità del mercato in cui venivano scambiati i titoli o a eventi inattesi di default o di migrazione a una classe di rating inferiore
- ✓ Perdite emerse in tutta la loro crudezza, visto che le attività del TB devono essere riportate in bilancio al fair value, per cui hanno risentito in pieno del crollo dei mercati
- ✓ I RP calcolati in base alle regole di B2 sono risultati inadeguati ad assorbire queste perdite

Basilea 3: articolazione

- I 3 pilastri di Basilea 2
 - Rafforzamento della capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine
 - Miglioramento della gestione del rischio e della governance
 - Rafforzamento della trasparenza e dell'informativa delle banche
 - Riforme di due ordini:
 - ✓ microprudenziale, relative alla regolamentazione a livello di singola banca;
 - ✓ macroprudenziale, riguardanti i rischi a livello di sistema che possono accumularsi nel settore bancario, nonché l'amplificazione prociclica di tali rischi nel tempo
- ✓ Gradualità nell'entrata in vigore delle misure prudenziali....

In particolare, il primo pilastro

Rafforzato attraverso una maggiore armonizzazione del capitale e più elevati requisiti di patrimonio:

- Più stringenti RP per riflettere meglio la reale rischiosità di talune attività (es: cartolarizzazioni e trading book) e nuova definizione di patrimonio di qualità più elevata ed essenzialmente incentrata sul common equity
- Imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica

segue

- È anche previsto un limite alla leva finanziaria, con funzione di backstop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema
- Sono introdotti requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio-LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio-NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola banca e di sistema

Dal BCBS alla CRDIV e CRR UE

- ✓ Luglio 2011: la Commissione europea avvia l'attuazione del progetto definito nel Consiglio europeo del giugno 2009 relativo all'istituzione di un *Single Rulebook* applicabile alle istituzioni finanziarie del Mercato Unico, ossia di una disciplina unica e di armonizzazione delle normative prudenziali degli Stati membri
- ✓ Aprile 2013: via libera del Parlamento europeo alle disposizioni sui requisiti prudenziali
- ✓ 27 Giugno 2013: pubblicazione della CRD IV e del CRR sulla GU dell'UE
- ❖ *Capital Requirement Regulation – CRR* – Regolamento (UE) n. 575/2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro)
 - ❖ Diretta efficacia negli Stati membri
- ❖ *Capital Requirement Directive – CRD IV* – Direttiva 2013/36/UE, che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.
 - ❖ Recepimento da parte degli ordinamenti nazionali

Contesto
italiano:
Circolare
Banca
d'Italia
285/2013

- ✓ Pubblicata il 17 Dicembre 2013 con entrata in vigore 1° Gennaio 2014
- ✓ Recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del TUB, è di competenza della Banca d'Italia
- ✓ Indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria
- ✓ Delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori

Ulteriori sviluppi

- Successivamente, il Regolamento UE n. 876 del 2019 (Capital Requirement Regulation – CRR2) ha modificato il precedente CRR riguardo ad alcuni temi, tra cui il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, il rischio di mercato, trovando riscontro nella normativa secondaria.
- Parimenti, la CRD4 è stata modificata dalla Direttiva UE n. 878/2019 (Capital Requirement Directive – CRD5) riguardo a tematiche quali, tra le altre, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza, le misure di conservazione del capitale.
- In sostanza, il pacchetto CRD5/CRR2 rivede la disciplina sul capitale delle banche contenuta nella CRD4/CRR, che come detto aveva trasposto Basilea 3 nell'ordinamento europeo.

Fondi propri

- ✓ Fondi propri: somma dei seguenti elementi
 - ✓ Tier 1 (capitale di classe 1): core tier 1 (common equity) + Additional Tier 1
 - ✓ On going concern: K in grado di assorbire le perdite, senza che si debba mettere la banca in liquidazione
 - ✓ Tier 2 (capitale di classe 2)
 - ✓ On gone concern: K in grado di assorbire le perdite solo se la banca viene messa in liquidazione/procedure analoghe
- ✓ Eliminato il Tier 3!!!

REQUISITI	
CE ratio	4.5%
Tier 1 ratio	6%
Total capital ratio	8%

GRANDFATHERING: Per assicurare che gli intermediari disponessero di tempo sufficiente per ottemperare alla nuova disciplina, gli strumenti di capitale non compliant sono stati abbandonati gradualmente (esclusione fino al 31.12.2021)